LA VOCE dell'Annunziatella

Numero 3 - Registr. Trib. Roma n. 151/12 - Distribuzione Gratuita - Tiratura: 3.000

Sommario

Editoriale
- **Ma che è già Pasqua?** 3

Primo Piano
- **Papa Benedetto** 6

Speciale
- **L'Arte della Fede** 8

Ci vediamo in parrocchia
- **I miei amici di Taizè** 10
- **I meravigliosi estranei** 12
- **La Messa dei malati** 14
- **In cammino insieme** 16
- **La Festa della pace** 18
- **Sui banchi...di scuola** 19

Consigli per...
- **I nostri risparmi...** 20

Visto da noi
- **Una realtà multietnica...** 22
- **La guerra dimenticata...** 24
- **Le aree protette** 26

Un libro per voi
- **Storia di Mandorla** 28

Palloni, reti e racchette
- **"Io sò Francesco"** 30

L'angolo dell'arte
- **Ukulele!!!** 32

Le piazze del quartiere
- **Disagio abitativo** 34

La Voce dell'Annunziatella
Registr. Trib. Roma
n.151 del 24-5-2012
Quartiere Eur - Roma 70
Editore
Parrocchia SS.ma Annunziata
Via di Grotta Perfetta 591
00142 Roma

Dir. Responsabile: Michele Troianiello

Hanno collaborato:
Stefania Brunese, Rita Calabrese, Serena Cannavò, Daniele D'Amico, Fabrizio Erba, Raffaella Erba, Benedetta Esposito, Paola Falleni, Gruppo Insegnanti, Intergruppo Carità, famiglia La Commare, Giuseppe Leonetti, Maria Rosaria Milana, Alessia Orfino, Marisa Ranca, Francesco Romano, Rosario Rosarno

Chiuso marzo 2013
Tipografia: Tipolitografia Trullo
Tiratura: 3.000

Copertina: La collina delle Croci (Lituania)
http://www.facebook.com/lavocedellannunziatella

Vuoi collaborare?
Scrivere un articolo, distribuire il giornale?

E-mail: direttore@lavocedellannunziatella.it

La responsabilità degli articoli è dei singoli autori. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.

Si ringraziano gli inserzionisti.

Ma che è già Pasqua?

L'amore più grande

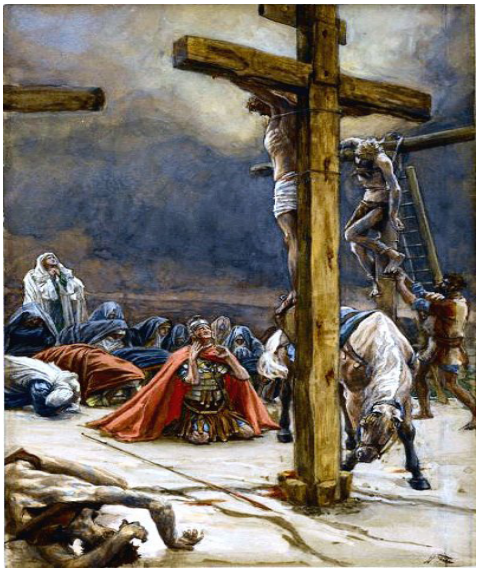
di don Marco Simeone

Mi sa proprio di sì!
Questo numero è il numero di Pasqua: ci troverete gli orari, tanti articoli interessanti, un saluto a Benedetto XVI - quando stiamo scrivendo i cardinali non sono ancora entrati in Conclave (speriamo bene...) - ma soprattutto la riflessione sulla Pasqua.

Quest'anno, se mai ci fosse una Pasqua "ordinaria" o "scontata", è veramente una festività che ha un significato unico e irripetibile; tante certezze ci sono saltate, anche politicamente; per la nostra cara Italia vale il detto secondo cui "se Atene piange, Sparta non ride" e l'agitazione che viene dalla non chiarezza cresce, per cui alcuni reagiscono arrabbiandosi e altri invece chiudendosi nel proprio mondo.
Nella Pasqua Gesù ci mostra la via, come si vive e come si cambia il mondo: Lui per primo si è scontrato con il male del mondo, fatto sia da persone ingenue sia da persone veramente malvagie, dedite solo ai loro interessi; si è trattato di uno scontro duro, eppure ha vinto Lui!
Forse quest'anno se pensiamo a Gesù che ci dice: "Io ho vinto il mondo!" capiamo un pochino meglio che la Resurrezione non riguarda solo quello che mi accadrà quando il mio cuore smetterà di funzionare. Essa è lo schema per capire il mondo e per avere una cornice chi ci guidi, in modo che ogni atto di bene non sia solo un gesto sportivo o, peggio, disperato, ma l'inizio di un mondo nuovo che vuole nascere anche se non trova molte persone pronte a facilitare questa nascita.
E allora vince chi davanti al male… troppo grossa come parola? Allora proviamo con "meschinità"? Con egoismo? Paura che scatena il cinismo? Il mettere sistematicamente il proprio tornaconto come misura di ogni azione?
Come che sia, prima di tutto il male non si vince con il male, ma con il bene. Sembrerebbe un pensiero di

monsieur de Lapalisse, ma la storia recente ci ha fatto assistere a tentativi di portare la pace con la guerra, a guerre fatte scoppiare prima che scoppiassero per evitare che scoppiassero (?), a politici che per non farci agitare ci hanno trattato come bambini, e la lista sarebbe ancora lunga. Tradotto significa che io per primo non mi posso trasformare in cattivo, che il bene si fa solo con mezzi di bene, che un bene non è tale se non è condiviso con i miei fratelli e che il bene, se è vero, mi fa crescere come persona.

Gesù è rimasto fedele al Suo progetto di salvezza dell'uomo condiviso con il Padre, anche se questo l'ha portato sulla croce, come pecora muta davanti ai tosatori; ha però sconquassato il cuore dei suoi persecutori con la bontà: il Centurione lo vede solo sul Calvario e addirittura lo chiama "Figlio di Dio" per la capacità di Gesù di perdonare e di avere pace anche sulla croce.



La Resurrezione significa che Dio Padre è capace di donare vita, speranza, orizzonti di senso anche dove non è più ragionevole sperare (il terzo giorno era il momento della dichiarazione di morte senza più speranze).

Lì Dio ci ricorda che Lui è Creatore e Redentore.

Allora per ciascuno di noi la Pasqua è Dio che si mette al centro della storia e ci dice: "Guarda che ci sto io!" Noi non siamo abbandonati, al contrario! Ogni volta che facciamo il bene, per ogni nostra lacrima versata è Dio in persona che si dà cura che non sia invano.

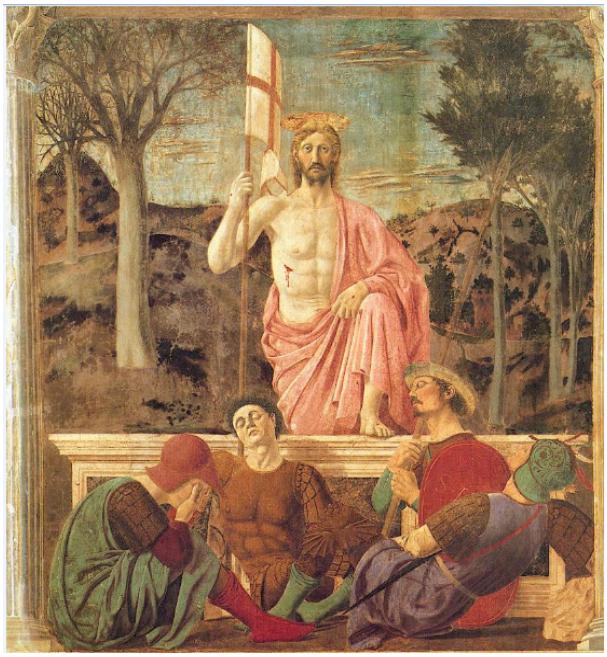
Quindi… quindi un cristiano ha speranza da vendere, non ha paura delle notizie (tanto si passa da quelle cattive alle tremende) perché sa che Gesù ha già vinto tutto questo e il dilemma che rimane è: "Come Lo posso aiutare?".

Se tutto il discorso è andato bene, allora possiamo fare il "gioco del Conclave", cioè provare a delineare i tratti del cristiano che arriva preparato alla Pasqua e che ne vuole trarre tutti i frutti possibili: ormai siamo diventati tutti esperti, grazie alla televisione, su come si elegge un Papa. Sappiamo che i cardinali si incontrano varie volte, tutti insieme delineano le caratteristiche del Papa futuro e quando sono concordi con il piano d'azione allora si chiudono in Conclave. Così, anche noi, proviamo a delineare le caratteristiche del cristiano "da Resurrezione vissuta": in campo religioso deve essere uno che si sente

veramente amato da Dio, al punto da non temere il domani.
Nel campo del suo essere parte viva della Chiesa, deve essere uno che non giudica per sentito dire, che non si accoda al mare di banalità che ci intasano l'etere, ma uno che pensa che la Chiesa dipenda anche da lui e che quello che manca, invece di puntare il dito su qualcuno, lo fa per primo. In campo politico deve essere il primo che cerca di fare una conversione morale dei temi della giustizia e dell'etica, che non cerca scappatoie, che vuole fare le cose bene e in atteggiamento di crescita e di ascolto, nel rispetto delle persone e dei valori.
In famiglia deve essere capace di capire l'importanza delle persone più delle cose, del tempo speso con i cari più di quello accantonato per il proprio futuro, che sa scegliere secondo il principio che la scelta migliore è quella dell'amore più grande.
A livello personale deve essere una persona che non si lascia appiattire dal clima di mediocrità imperante, ma cerca di essere amante della verità e del bene.

Certo mi direte che è un programma arduo, ma se vi dicessi che Gesù ha pensato a voi per questo "lavoro"? Che la speranza di Gesù siete voi?
Allora adesso è più chiaro a cosa serve la Pasqua: a farci diventare così!
Per adesso contempliamo la sua Pasqua e facciamo il pieno di speranza.

Credo che lo Spirito Santo ci mostrerà la via.
Buona e intensa Pasqua!



Resurrezione - Piero della Francesca

Papa Benedetto

Un pastore secondo il cuore di Cristo

di don Rosario Rosarno

"Il Pastore tedesco": questo è il titolo che campeggiava sulla prima pagina di un noto quotidiano italiano quando, il 19 Aprile 2005, il card. Ratzinger fu scelto dallo Spirito Santo per guidare la barca di Pietro. Quali fossero le intenzioni non lo sappiamo, se di augurio o di minaccia, ma di una cosa oggi siamo più che sicuri: è stata una profezia! Sì, proprio così. In questi otto anni di pontificato, Papa Benedetto ha pascolato la Chiesa come un pastore con il gregge. Senza perdersi neanche una pecorella. Anzi! È andato alla ricerca di tutte quelle pecorelle che, per un motivo o per un altro, avevano intrapreso una propria strada senza le compagne e soprattutto senza il pastore. Non ha disprezzato quelle che durante il cammino degli anni passati si erano fatte male, ma come solo un pastore sa fare, si è chinato su di loro curando e fasciando le loro ferite; cercando di curare e fasciare anche le ferite di coloro che, purtroppo, avevano subito afflizioni da parte di alcune pecore nere dello stesso gregge. È andato incontro a quelle pecore che non potevano muoversi dal proprio ovile, portando loro la speranza di chi ha incontrato il Padrone del gregge. Il suo abito si è impregnato del profumo delle pecore migliori, ma anche della puzza di quelle che sapevano di "spazzatura". È stato presente nel gregge che il padrone gli ha affidato incontrando, abbracciando, denunciando, insegnando, pregando, camminando con esso. E sull'esempio del Padrone del gregge, ha anche saputo lasciare libere quelle pecore che non lo hanno voluto incontrare e ascoltare. Nulla si può dire di Papa Benedetto senza far riferimento a quel suo modo di vivere il ministero petrino, cioè come "umile pastore nella vigna del Signore".

E così è stato e continuerà ad essere.

Non è tempo di bilanci, di cosa è stato fatto bene e cosa no, di quali scelte siano state opportune o meno. È il tempo di ascoltare, è il tempo di osservare, è il tempo di continuare ad imparare da chi da Papa dice "la Chiesa non è mia, non è nostra ma è di Cristo" ed è consapevole che la si può servire in diversi modi, ciascuno secondo la propria vocazione.

Caro papà Benedetto, come un genitore hai saputo capire cosa è meglio per i tuoi figli: non la gloria, ma il sacrificio, non l'egoismo, ma la testimonianza di quella comunione tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo che in questi otto anni sei riuscito a trasmetterci. Anche se forse con un po' di ritardo ti diciamo GRAZIE... sei stato il "nostro" pastore tedesco!

L'Arte della Fede

L'Annunciazione del Beato Angelico alla Galleria Borghese

di Serena Cannavò

"L'Arte della Fede": questo il titolo di una delle molteplici iniziative promosse in occasione dell'Anno della Fede.

La Galleria Borghese, nata per raccogliere le opere collezionate dal cardinale Scipione Borghese, ospiterà un ciclo di cinque mostre che vedranno come protagonista proprio la Fede, soggetto privilegiato da diversi artisti della tradizione occidentale. Chi, infatti, nei prossimi mesi avrà occasione di visitare questo museo, tra le dinamiche sculture del Bernini, tra le opere di Canova e Tiziano troverà molti capolavori realizzati da maestri tra i più importanti della nostra tradizione artistica, quali Michelangelo e Caravaggio, per citare i più conosciuti. L'iniziativa è stata inaugurata da un'opera che attualmente si trova presso il Museo diocesano di Cortona, realizzata negli anni Trenta del Quattrocento e a cui non potremmo non fare riferimento, visto il nome della nostra Parrocchia e del nostro giornale con il logo che lo rappresenta: si tratta dell'Annunciazione del Beato Angelico. La scena è ambientata in un giardino, che l'artista realizza prestando estrema attenzione ai dettagli, portatori di un'intensa simbologia: le rose rosse alludono alla passione, quelle bianche alla purezza e alla castità e infine la palma, tradizionale simbolo del martirio, spesso presente nell'iconografia religiosa. Sul giardino si aprono alcune arcate sorrette da colonne corinzie che introducono l'osservatore all'interno di un portico coperto da un cielo stellato. Tra i due personaggi, sui quali si focalizza la nostra attenzione, si instaura un'empatia fondata sulla condivisione di "qualcosa": l'angelo porta a Maria il lieto annuncio, servendosi delle parole e dei gesti, e la donna non si ritrae intimorita, ma al contrario si mostra pronta a dire il suo "sì". L'intensità della scena si estende anche all'osservatore il quale, coinvolto dalla sua grandezza ed intensità, è a sua volta spinto ad una riflessione interna, proprio come solitamente accade dopo aver letto una pagina delle Sacre Scritture.

L'opera, rimasta esposta alla Galleria Borghese fino al 10 febbraio, può essere considerata come la testimonianza di quanto sia forte il connubio tra Arte e Fede e quanto sia intenso lo scambio tra le due complesse dimensioni: la Fede ha ispirato l'arte nel corso dei secoli, ma allo stesso modo l'arte figurativa, dietro la quale si cela il genio dell'artista, è stata e continuerà ad essere uno dei mezzi funzionali alla valorizzazione e alla trasmissione del messaggio evangelico.

Prossimi appuntamenti:

20 aprile
Ritiro di Prima Comunione per bimbi e genitori

27-28 aprile
Prime Comunioni

4-5 maggio
Prime Comunioni

11 maggio
Prime Comunioni

21-22-23-24-25-26 maggio
Festa Parrocchiale

1 giugno
Pellegrinaggio al Santuario del Divino Amore

I miei amici di Taizè

A Roma l'incontro 2012

di Alessia Orfino

Mi accingevo a trascorrere un pacifico Capodanno 2013, tra studio (onnipresente), panettone e lenticchie quando mi arriva un messaggio di Benedetta (per tutti Bebba) che mi chiede di vederci in parrocchia un pomeriggio. Per la cronaca: in caso si venga convocati per una riunione in parrocchia, non esiste via di scampo e state pur certi che l'attività in cui cercheranno di coinvolgervi sarà faticosa, impegnativa e estenuante dal punto di vista sia fisico sia psichico. L'"attività" in questione ci è stata proposta così: dobbiamo accogliere circa 110 ragazzi di varie nazionalità che dormiranno in chiesa, per 6 giorni, organizzando un'attività di preghiera e condivisione la mattina. All'arrivo dei ragazzi, il 28 dicembre, la situazione si prospettava decisamente tragica. Innanzi tutto la lingua: nonostante la maggior parte di loro parlasse inglese, c'era un gruppo di polacchi e alcuni bielorussi che non parlava né tantomeno capiva una parola di una lingua che non fosse la loro. Poi i servizi: i circa settanta giovani che sono rimasti a dormire tra il teatro, la palestra e le aule del catechismo, nei sacchi a pelo, sono stati costretti a condividere quattro bagni (di cui uno solo con acqua calda). Altri quaranta hanno avuto la fortuna di essere ospitati nelle case. Nel corso dell'avventura si sono sistemate molte cose.

Abbiamo iniziato ad usare il linguaggio universale: quello dei gesti. La mattina la colazione era alle otto a base di latte, tè, caffè e pandoro/panettone. Alle otto e mezza, dopo la preghiera comune (don Marco ha sfoggiato il suo fantastico "english" con cadenza romanesca!), ci riunivamo in piccoli gruppi per una condivisione sul tema del giorno. I temi sono stati proposti dall'organizzazione di Taizè, che è una "comunità cristiana ecumenica internazionale fondata nel 1940 da frère Roger. Ha la sua sede a Taizé, in Francia." (cit. Wikipedia). Durante le condivisioni abbiamo veramente capito cosa significa tutto questo.

Anche "l'emergenza bagni" è stata risolta con la collaborazione di molti volontari che hanno ospitato coloro che avevano bisogno di lavarsi. È stato un momento di sincera ospitalità da parte di molte famiglie della nostra comunità che, nonostante il poco preavviso, i molti impegni e la iniziale diffidenza, hanno accolto l'affettuosa "invasione" di questi giovani, ringraziando dell'esperienza fatta anche se durata solo il tempo di una doccia.

Il 2 mattina i ragazzi sono ripartiti per le rispettive case, tra saluti, regali e promesse di rivedersi al prossimo incontro di Taizè. È stata una ventata di aria fresca: Chiesa non significa parrocchia SS.ma Annunziata, è molto di più.

È tutta la comunità cristiana, non importa se protestante o cattolica, se italiana, spagnola o tedesca. Stiamo tutti cercando la stessa cosa: vivere la nostra vita come Gesù ci ha insegnato.

La paura dello "straniero" blocca il dialogo tra i popoli: è proprio la condivisione che sta alla base, non solo dello spirito cristiano, ma anche della costruzione della pace e della società in Europa.

I meravigliosi estranei

Un'esperienza di famiglia

della famiglia La Commare

Estranei in casa? Non se ne parla proprio! Questa la prima reazione dei ragazzi della nostra famiglia, disorientati di fronte alla novità: ospitare giovani stranieri della Comunità di Taizè dal 28 dicembre al 2 gennaio. Ma il capofamiglia, con ottimismo, ha deciso che l'avventura poteva cominciare. E il 28 dicembre sono arrivati 10 ragazzi e ragazze tedeschi, scortati dal figlio che già familiarizzava con il gruppone che avrebbe vissuto quattro giorni con noi, nelle stanze adattate per permettere di allargare bagagli, sacchi a pelo, borsoni. Un vero accampamento montato in mezz'ora. Materassi gonfiabili, letti da campo, chitarre. Un insieme disordinato, ma organizzato in perfetto stile tedesco, disciplinato ma insieme sorprendentemente giovane e colorato. Sono subito usciti per andare al raduno di preghiera, eccitati e allegri, e sono tornati di sera, mentre avevamo una festa di famiglia di quelle tipiche del periodo di Natale, con fratelli e nipoti e tante cibarie. Con molta dignità, guance rosse per il freddo pungente, andavano nelle loro stanze, ma abbiamo colto gli sguardi affamati che sembravano proprio dire: "Abbiamo camminato tutto il giorno e il cibo che ci ha dato l'organizzazione era poco…". E allora è stato un attimo: li abbiamo invitati a stare con noi, a vivere la nostra festa natalizia, ed è iniziata la magia. Dopo un po' eravamo a fare festa insieme, parenti siciliani e romani, tedeschi, amici, in una condivisione improvvisata, ma con il sapore delle cose vere, che ha cancellato la diffidenza iniziale. E il mattino seguente colazione pronta già dalle 7 nella veranda riscaldata: tavolo apparecchiato per 10, come nelle vecchie case contadine: 3 litri di latte, caffè lungo (alla tedesca) e poi pane, burro, marmellata, frutta, cioccolata, biscotti, ma soprattutto allegria. E poi andavano veloci in parrocchia per la Messa e gli incontri di preghiera. La sera li aspettavamo, consapevoli che avrebbero avuto bisogno di un tè caldo, o di un piatto di pasta all'italiana o soltanto desiderosi di raccontarci la loro giornata. Avete presente quando si vede qualcosa di bello o si desidera farne partecipi i propri cari, subito, senza potere aspettare che l'emozione svanisca? Proprio così. Eravamo in poco tempo diventati la loro famiglia temporanea. Non più soltanto una casa, una doccia e del cibo, ma persone con le quali dividere un pezzo della loro vita. Non era difficile comunicare, alcuni in inglese, altri se la sbrigavano a gesti, ma la disponibilità reciproca a

comprendersi ha fatto la differenza: volevamo condividere quei giorni, diventati occasione di amicizia. I figli prima riluttanti ad aprire i loro spazi materiali e mentali erano diventati loro amici, scoprendosi giovani di un mondo più largo. E sono arrivate le confidenze: uno di loro poco più che ventenne aveva già un matrimonio fallito alle spalle, un altro voleva fare il poliziotto, una ragazza studiava medicina ed era preoccupata per gli esami. Ed infine, il 1 gennaio, senza preavviso, abbiamo saputo che in aggiunta ai "nostri" soliti 10 ne avremmo avuti a pranzo più del doppio, da sfamare dopo una notte di balli e giochi in parrocchia. Che fare? Come rendere il pranzo di Capodanno degno di un giorno di festa? Un'amica provvidenziale, incurante del sonno, ha cucinato una serie di piatti italiani tipici e insieme abbiamo allestito un mega pranzo, spostando tutti i mobili per allargare lo spazio per quei ragazzi ai quali avevamo già allargato il cuore! Un inizio d'anno indimenticabile: il Padre Nostro in lingue diverse, il ballo di gruppo, gli scherzi, le foto; e poi sono volati tutti via, per andare alla preghiera serale al Laterano, esempio di sano divertimento senza perdere di vista le cose che contano. Quando sono partiti, la nostra casa non aveva più traccia materiale del loro passaggio, avevano rimesso tutto in rispettoso ordine, ma è restata impregnata nei muri portanti la sensazione di aver vissuto un'esperienza importante: l'apertura delle braccia e del cuore a chi non conosciamo, senza pregiudizi, nello spirito di amore e condivisione che ci accomuna in Cristo.

La Messa per i malati

Una grazia speciale per la parrocchia

di Maria Rosaria Milana

11 Febbraio: ricorrenza della Madonna di Lourdes e giornata mondiale del malato. In parrocchia si organizza la Messa per i malati, fissata proprio per l'11 Febbraio alle 16, ed annunciata da don Marco in tutte le messe: "Se voi o qualcuno che conoscete ha bisogno di essere accompagnato date il nome e alcuni volontari provvederanno!".

Per tre domeniche i volontari dell'Intergruppo Carità hanno atteso l'uscita delle messe per raccogliere i nomi di quei malati che avevano bisogno di essere accompagnati. Vi aspettereste una valanga di nomi, vero? Basterebbe raccogliere le persone anziane e malate che tutte le mattine si godono il sole e la quiete del cortile parrocchiale o vagano accompagnati da badanti per le vie del quartiere. Ebbene dopo tre settimane, solo tre nomi di malati che avevano bisogno di aiuto!

" Ma ci sono solo tre malati interessati in parrocchia?" - ripete don Marco dall'altare - "La malattia viene vissuta come un problema privato, da non condividere". Ma la fiducia nella bontà dell'invito che si stava facendo non ha frenato la preparazione di questa messa speciale, anzi.

E arriva il fatidico lunedì. Le condizioni meteo sono terribili: piove, fa molto freddo, chissà se ci sarà qualcuno? Ma la chiesa grande viene comunque aperta e riscaldata a temperatura quasi estiva, per accogliere i malati e gli anziani. E i fedeli arrivano, circa cento persone. Ci sono malattie visibili e malattie non evidenti, accompagnatori, parenti, anziani, arrivano anche tre giovani ragazze per cantare e animare la messa.

All'improvviso sembra realizzarsi l'invito fatto dal Re per la festa del figlio: "Venite alla festa"!

La messa si svolge, sentita, mai pesante o triste, quasi gioiosa, nelle letture, le preghiere e l'omelia: "La malattia non è una prova ma un mezzo per arrivare più vicini a Dio". Il momento più toccante, sia per i malati sia per i volontari e i fedeli presenti è stato il Rito dell'Unzione degli Infermi. "Una volta si chiamava "Estrema Unzione" - spiega don Marco con la consueta verve - "ma non significa che si stia per morire!". L'Unzione degli Infermi è un Sacramento, e come tale dona lo Spirito Santo che illumina e dà forza. Il malato nell'Unzione riceve una grazia speciale da Dio per non lasciarsi abbattere dall'ansia e dalla sofferenza e affinché la sua fede non vacilli. Il Sacramento è legato alla preghiera della fede, che deve essere ravvivata e manifestata prima dai sacerdoti che conferiscono l'Unzione poi dai malati che la ricevono. Ed è stato proprio questo il momento

speciale di questa messa. Abbiamo il ricordo vivo della lunga fila dei fedeli presentarsi a quattro sacerdoti attentissimi a ripetere la formula ad ognuno, personalmente, perché ognuno si sentisse considerato nella sua personale situazione. L'olio benedetto, prima sulla fronte: "Per questa santa unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo" - e poi sulle mani aperte del malato- "e, liberandoti dai peccati, ti salvi, e nella sua bontà ti sollevi".

Il segno è davvero speciale: l'olio benedetto, sulla fronte, come segno dello Spirito che illumina i nostri pensieri, e sulle mani per guidare le nostre azioni. E dopo la Messa, per sentirci comunità parrocchiale non solo nella preghiera e nella liturgia, ma anche nella letizia, è stato offerto un piccolo rinfresco con tè caldo e dolci, mentre le chitarre continuavano a fare compagnia con canti un po' fuori moda, ma ben noti ai più anziani, e con altri vivaci eseguiti con gioia e passione dalle giovani animatrici del coro. Un segno di amicizia e solidarietà e una carica di speranza che non dovrebbero mai mancare in una comunità cristiana.

In fondo, cosa abbiamo riportato a casa dopo questa esperienza? Affidiamoci a Dio e fidiamoci della Sua Parola, apriamoci con serenità alla comunità dei cristiani, mettendo in comune la nostra vita, sia come malato sia come parente, volontario o sacerdote. E il cammino per tutti sarà più leggero.

In cammino insieme!

Carovana della Pace 2013

di Stefania Brunese

Come di consueto, l'ultima domenica di gennaio si è svolta la Carovana della Pace dei ragazzi dell'Azione Cattolica, con destinazione San Pietro, Angelus del Papa.
La nostra parrocchia ha partecipato all'evento per la trentesima volta… sono quindi ben trent'anni che la nostra ACR è presente a questa iniziativa dell'azione cattolica diocesana.
I ragazzi accompagnati dagli educatori e da alcuni genitori, si sono recati in pullman a Castel Sant'Angelo, luogo di incontro stabilito per i partecipanti, provenienti da tutte le parrocchie romane; è un momento festoso in cui si ritrovano gli amici di altri gruppi, si rivedono con gioia educatori di un tempo ora presenti come genitori, si vive la ricchezza di essere associazione e non un singolo gruppo parrocchiale…

L'attenzione dei nostri ragazzi era tutta rivolta alla ricerca tra la folla di don Francesco, per anni sponsor vivente della carovana: una volta individuato facilmente l'obiettivo (a volte la mole è utile!!!) l'abbraccio è stato travolgente.

Dopo aver fatto dei giochi insieme sul tema della pace, tutti i gruppi si sono incamminati in carovana verso piazza San Pietro, al ritmo di canti, fischi e strumenti improvvisati, per urlare

alla città di Roma e al mondo che una pace è possibile, che ci sono ragazzi che ci credono e si impegneranno in questo progetto.

È una marcia pacifica e gioiosa di persone che hanno riflettuto, lavorato e dedicato le attività dei gruppi nel mese di gennaio ai come e ai perché della pace. La Carovana rappresenta un testimoniare all'interno ed all'esterno della Chiesa l'urgenza di educare alla pace, la possibilità di far sperimentare ai ragazzi in tal senso esperienze interessanti e coinvolgenti.

E finalmente tutti in piazza San Pietro, aspettando che il Papa si affacci dalla finestra per la preghiera dell'Angelus, con accanto una ragazza ed un ragazzo dell'ACR. E quando rivolge il suo benvenuto ai ragazzi dell'Azione Cattolica la piazza esplode in entusiasmo e applausi!!! E siamo arrivati al momento clou della giornata , quando la ragazza accanto al Papa legge il saluto ed il messaggio di pace di tutti i ragazzi dell'Acr ed il Papa stesso, in risposta al saluto, libera le due colombe bianche che dovrebbero volare via, a simbolo della pace da portare alla città ed al mondo.

Intanto nella piazza è tutto uno scommettere fra i ragazzi se questa volta le colombe voleranno via o se, come al solito, tenteranno di rientrare. Quest'anno, comunque, hanno vinto tutti: una colomba è volata via, l'altra è rientrata!!!

Ed oramai è già ora di tornare a casa, infreddoliti e senza voce ma felici e ricolmi di pace, con il cuore pieno di quelle emozioni difficili da spiegare a chi non ha mai "carovanato" insieme!!!

DON MARCO RICORDA:

Domenica 17 Marzo

Giornata della carità
(raccolta viveri)

I viveri possone essere consegnati presso l'Ufficio Parrocchiale anche durante tutta la settimana

La festa della Pace

Così la vediamo noi

di Benedetta Esposito

La carovana della pace è un evento speciale, dove si festeggia la fine del mese della pace e si svolge a San Pietro; noi bambini dell'Azione Cattolica andiamo fin laggiù facendo baccano.
Lungo la strada c'è una piazza, dove si fanno giochi, si balla, si canta e si prega.
Andando avanti ci sono diversi giochi e attività da svolgere, finché non arriviamo a San Pietro.
Dopo un po' di tempo, nel quale tutti abbiamo fatto un gran rumore, da una finestra si vede il Papa. Lui saluta e inizia la preghiera dell'Angelus, accanto ci sono due ragazzi dell'ACR che leggono il biglietto che noi bambini abbiamo scritto al Papa.

Alla fine, dopo che le preghiere sono state dette in italiano, latino, tedesco, spagnolo e tante altre lingue sconosciute, il Papa libera le colombe mentre noi tutti speriamo che volino via e poi rientra nello studio.

Noi allora, percorrendo un altro po' di strada, arriviamo al pullman che ci riporta in parrocchia.

Questa festa è stata bellissima, divertente e giocosa; a me è piaciuto scambiarci i bigliettini di pace con i bambini delle altre parrocchie.

In parrocchia: sui banchi... di scuola

Quando insegnare è servizio

del Gruppo Insegnanti

Siamo un gruppo insegnanti, alcuni in pensione, altri in servizio attivo, tutti accomunati dal desiderio di continuare a mettersi in gioco con giovani studenti con i quali si instaura un rapporto di reciproco arricchimento.
Ogni settimana, il venerdi nel pomeriggio, ci ritroviamo nei locali della parrocchia per dar vita alla nostra attività che si protrae da circa 15 anni con un gruppo di educatori, rinnovatosi nel tempo, e con il succedersi, anno dopo anno, di nuove forze giovanili.
Accogliamo e dialoghiamo volentieri anche con i genitori dei nostri ragazzi che vogliono essere coinvolti in un proficuo rapporto educativo; lo facciamo ogni qual volta accompagnano i loro figli e in due incontri programmati, all'inizio ed alla fine del nostro lavoro.
In rapporto alle singole competenze aiutiamo i ragazzi in italiano, latino, matematica, inglese, spagnolo, fisica (discipline finora richieste), ma offriamo anche la possibilità di un supporto in greco, chimica e francese, se necessario.
Il nostro progetto educativo, comunque, si prefigge soprattutto di insegnare un metodo di studio e di lavoro delle singole discipline, che solleciti negli alunni l'autonomia e l'autostima perché siano poi in grado di superare lacune e difficoltà.
Non ci sono regole uguali per tutti: il nostro insegnamento deve essere individualizzato poiché ogni alunno evidenzia preparazione, abilità, competenze diverse.
Negli ultimi anni, elemento di novità è stata una consistente presenza di ragazzi stranieri con difficoltà per la lingua italiana, soprattutto nella comprensione e nella scrittura; ciò ha richiesto da parte nostra un impegno in parte nuovo, sicuramente più mirato e difficoltoso, ma anche creativo.
Ci auguriamo che il nostro gruppo si arricchisca, così come ci arricchiamo tutti noi nel rapporto interpersonale, di nuovi colleghi, anche di scuola primaria che desiderano mantenersi impegnati impiegando la loro professionalità al servizio della parrocchia.
Speriamo, con la collaborazione di nuove risorse, di poter dar vita ad un nuovo progetto: la realizzazione di un corso base d'italiano per gli stranieri, anche adulti, residenti nel quartiere.

I nostri risparmi sono al sicuro?

Come difendersi dalla instabilità

di Daniele D'Amico

"Buongiorno, vorrei mettere i miei soldi al sicuro."
"Bene, signore, al sicuro da che cosa?"
"Dalle perdite, dalle tasse, dalle spese, da investimenti non chiari."
" Ah! Tutto qui? Ora le faccio io una domanda: quando lei compera un etto di prosciutto crudo cosa chiede? Vorrei del prosciutto buono, il migliore, che non vada a male anche se lo mangio tra due mesi o lo tengo sul davanzale della finestra, se me lo può dare gratis o almeno per quanto lo ha pagato l'allevatore del maiale?"

Così rispondeva un borsinista d'altri tempi in una banca d'altri tempi. Troppo facile rispondere così.

Proviamo a dire qualcosa di più tecnico.
Da cosa vanno salvati i nostri risparmi? Dall'inflazione. Da rischi non calcolati, chiari e sopportati. Da oneri e tasse valutabili nell'essere pagati. Si rischia così che per paura di qualche cosa non chiara i nostri 'soldini' svaniscano nella loro immobilità o che, pur avendone l'opportunità, non se ne mettano mai da parte per poter avere quel 'non si sa mai' pronto.

Da un po' di anni è in voga la cosiddetta 'psicologia finanziaria', detta anche "finanza comportamentale" una scienza che, in momenti dove quotidianamente si viene bombardati da informazioni 'finanziarie', si propone di studiare i comportamenti che ognuno di noi ha quando si deve allontanare dai propri 'soldini' (il trauma del distacco, quasi come elaborare un lutto) per affidarli a chi, del mestiere, possa cercare di farli crescere.

Dinanzi alla stessa situazione c'è chi dice: "Troppo rischioso" e chi dice: "Vorrei guadagnare un po' di più anche con più rischio". C'è chi dice: "Voglio investire per non più di tre mesi!" e tiene lì i soldi per anni, e chi dice: "Voglio accantonare per venti anni, ma se mi servissero domani li vorrei riavere".

Ecco che questa strana psicologia finisce con una parola: progettare. Ovvero disciplinare quell'emotività che ci fa ruminare pensieri dinnanzi a: "È meglio un 5% certo oppure lanciare una moneta e se viene testa 10%, se viene croce 0% ?".

Oppure: "È meglio una perdita certa del 5% oppure lanciare una moneta e se viene testa meno 10%, se viene croce 0%?".

Spesso davanti a chi vuol lanciarsi in un investimento con del rischio c'è da chiedere come stanno le sue coronarie.
L'ingegnere, quando progetta, calcola a cosa servirà quell'opera, quanto costerà alla fine e se i costi valgono il lavoro, se l'opera resisterà nel tempo e se, qualora servisse, poter apportare modifiche che l'adeguino a nuove necessità. Facile no.

Un'ultima riflessione: quante volte si è sentito dire cose contrastanti della stessa persona, un medico, un macellaio, un idraulico... una banca.
"Io mi trovo benissimo con lui".
"Io no".

Allora i nostri risparmi saranno al sicuro quando avremo trovato chi sarà in grado di condividere tutti gli strumenti adeguati ad affrontare quei 'mangiatori di risparmi' la cui paura ci porterà ad attendere quel momento giusto che forse non arriverà mai.

INQUADRO VALORIZZA L'ARTE
WWW.INQUADRO.IT

InQuadro
il tuo corniciaio
a Roma70

CORNICI
PASSEPARTOUT
PORTAFOTO
SPECCHIERE

LE SERIGRAFIE
DI FRANCESCO MUSANTE

VIA A. ASCARI, 255
tel. 06 5193433

Una realtà multietnica e vicina

Gli uffici occupati di via Erminio Spalla

di Claudia dell'Intergruppo Carità

Che l'Italia sia diventata da anni un paese multietnico lo sapevamo. Che Roma sia una capitale multietnica lo sapevamo.
Ma che in via Erminio Spalla ci fosse un palazzo multietnico lo sapevamo tutti? Passando per quella strada ci siamo probabilmente accorti degli striscioni con le scritte "palazzo occupato" esposti su quel grande edificio a vetri: lo vediamo da fuori, ma cosa c'è oltrepassando il portone d'ingresso?

Ce lo hanno raccontato alcuni parrocchiani che da quattro anni sono impegnati a cercare di aiutare le famiglie più bisognose fornendo aiuti alimentari, sanitari, legali e, in casi particolari, anche economici. Il palazzo è occupato da 94 famiglie organizzate da alcuni sindacati che, ancora oggi, controllano l'occupazione e mantengono i rapporti con l'XI municipio e con il comune. Nel palazzo vivono circa 300 persone di nazionalità diversa: italiani, africani, russi, ucraini, rumeni, nigeriani, peruviani, brasiliani, cinesi, congolesi, albanesi, kossovari, abitanti del Ciad e di Santo Domingo. Le famiglie attualmente seguite dalla parrocchia sono 47 con circa 30 bambini. Le loro condizioni abitative non sono delle migliori e gli appartamenti, ricavati dagli open space di un ufficio, sono di dimensioni diverse in funzione del numero degli occupanti: alcuni hanno gli ambienti suddivisi in zone giorno e notte, altri sono costituiti da un locale unico e si usa il bagno comune del corridoio. Le situazioni e gli stili di vita sono insomma molto differenziati.

Non vogliamo soffermarci su cosa abbia portato queste persone a ritrovarsi lì, dietro ogni volto c'è un passato, una storia, delle scelte, a volte sbagliate, a volte imposte, a volte dietro alcuni sguardi c'è una buona volontà che semplicemente non è stata supportata dalla benevolenza degli eventi della vita. Una poesia di Erich Fried recita così: "*è assurdo, dice la ragione, è quel che è, dice l'amore / è infelicità, dice il calcolo, non è altro che dolore, dice la paura, è vano dice il giudizio, è quel che è, dice l'amore / è ridicolo, dice l'orgoglio, è avventato, dice la prudenza, è impossibile, dice l'esperienza, è quel che è, dice l'amore*".

Ciò che qui è importante sapere è che, nonostante le diverse cultu-

re, religioni, lingue, queste famiglie sono riuscite a costruire tra loro un buon equilibrio, fatto di una forma di solidarietà che spesso supera le differenze etniche. Chi di voi, ad esempio, ha vissuto l'esperienza di un viaggio in Turchia e ha visitato Istanbul sa che il fascino di questa città sta nel rappresentare un ponte tra oriente e occidente, dove i quartieri e le strade vedono alternarsi chiese e moschee, donne in tailleur e tacchi e donne con il velo, colori, sapori, suoni diversi. In questa ricchezza sembra ci sia spazio per tutti.

Così, nel piccolo, è quello che accade nel palazzo di via Erminio Spalla, dove, accanto a situazioni di precarietà, non solo di tipo economico ma a volte esistenziale, i bambini giocano tra loro chiamandosi con nomi di origini assai diverse, le persone di religione musulmana hanno una stanza dove poter tranquillamente praticare la loro preghiera e alcuni ragazzi provano a inseguire con onestà e impegno il sogno di una laurea. Attualmente le necessità di questa gente stanno crescendo ed in alcuni casi non è facile rispondere in modo efficiente.

I campi nei quali sarebbe opportuno intervenire e per i quali è stata sottoposta una richiesta all'XI Municipio sono: scuola, sanità, condizioni abitative, lavoro e aiuti alimentari.

Molte richieste non sono facilmente superabili, ma forse, usando l'esperienza e la professionalità di ciascuno, qualche soluzione in più si riuscirà ad ottenerla.

La guerra dimenticata del coltan

Un minerale indispensabile

di Rita Calabrese

Non tutti i conflitti del pianeta meritano l'attenzione delle cronache. Vi sono guerre di cui nessuno parla come quella del coltan. Forse sono pochi quelli che conoscono anche solo il nome di questo minerale, una pietra grigiastra composta da due elementi: columbio e tantalio, che vengono separati con un procedimento tecnico. Il coltan abbonda in Australia e in Asia ma anche la Rep.Dem. del Congo ne possiede un buon 10% della produzione mondiale, concentrato nelle regioni orientali, al confine con Ruanda, Burundi e Uganda.

Dei due elementi il tantalio è di gran lunga il più prezioso e più raro sul mercato internazionale in quanto, essendo straordinario conduttore di calore e di elettricità, è molto ricercato in settori strategici come l'industria bellica e tecnologica. Esso infatti è presente in oggetti di uso quotidiano come cellulari e computer ma anche in prodotti altamente specializzati come missili, reattori di aereo o satelliti; riveste quindi un alto valore strategico, perché indispensabile all'industria aeronautica, aerospaziale e della difesa: Europa e USA sono totalmente dipendenti dalle riserve straniere di coltan. Purtroppo lo sfruttamento di questo minerale è diventato, in Congo, una delle cause primarie della guerra che, da circa venti anni, destabilizza l'Est del paese. Solo dopo sei milioni di morti, due milioni di profughi, centinaia di migliaia di stupri e violenze di ogni sorta, in una situazione di caos generale, l'ONU ha dovuto ammettere che alla base del perdurare del conflitto c'erano le riserve minerarie del paese. Lo sfruttamento delle miniere di coltan infatti avviene, in modo illegale e senza il controllo governativo, ad opera di capi locali, ribelli e politici corrotti. Nel tempo si è costituita una filiera più o meno occulta, collegata con il traffico d' armi, che fa arrivare il minerale in Ruanda da dove, sempre in modo illegale, viene smerciato all'estero. Non sono mancate le campagne internazionali guidate da UE, USA e Cina per mettere i riflettori sui minerali insanguinati del Congo, ma tutti, con molta ipocrisia, continuano a comprare il minerale con certificati che hanno origine nel Ruanda che, guarda caso, non possiede miniere. Le popolazioni locali, costrette a subire il disagio, non guadagnano niente da questo commercio. Bisognerebbe lavorare per una filiera trasparente, per combattere corruzione e traffico illecito e per migliorare le condizioni di lavoro, perché le ricchezze del Congo giovino veramente ai congolesi.

Purtroppo quanto sta avvenendo in questo paese non è un caso unico nel continente africano, verso il qua-

le si appuntano gli sguardi avidi dei paesi evoluti ma ancor più di quelli ancora in via di sviluppo.

Tra questi ultimi si distingue la Cina, che sta imponendo all'Africa un nuovo colonialismo. I cinesi acquistano infatti ampie distese di terreno da destinare alle monoculture, che impoveriscono e sfruttano le popolazioni. Eppure ci sarebbe un modo nuovo di aiutare questo continente così ricco di spazi, di risorse minerarie e di capitale umano; basterebbe introdurre un modello di sviluppo sostenibile che, facendo leva su una più diffusa alfabetizzazione, puntasse a migliorare il livello di vita locale. Il resto potrebbe farlo lo sfruttamento razionale e ordinato delle falde acquifere, essenziale per far crescere un'agricoltura mirata ai bisogni degli abitanti ma anche capace di agire da protagonista nel mercato globale.

Sarebbe importante infine introdurre in Africa un modello di sviluppo sostenibile, capace di usare le energie alternative in un quadro che permettesse un buon ritorno economico anche con un modesto investimento iniziale. Bisognerebbe, in parole povere, dare a queste genti la speranza di poter approdare, in un giorno neanche tanto lontano, ad un futuro migliore.

Le aree protette

Il sistema ambientale in Italia

di Paola Falleni

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione." Art. 9 Costituzione della Repubblica Italiana – Principi Fondamentali.

Con questo articolo lo Stato s'impegna nella tutela del patrimonio naturale nonché nella formazione del patrimonio ambientale protetto. Il paesaggio, inteso oggi come "ambiente – territorio" che comprende anche l'elemento uomo, diventa quindi "il territorio espressivo d'identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni." Art. 131, comma 1, d.lgs. n. 42/2004.

Come si può garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese? Per esempio attraverso l'istituzione di aree protette, che coprono oggi circa il 10% del nostro territorio nazionale! Si può definire area protetta un luogo pubblico o privato di grande interesse naturalistico, storico o artistico tutelato dallo Stato, o da un altro ente o associazione, che fornisce un contributo vitale anche alla conservazione delle risorse culturali, offre opportunità per lo sviluppo rurale e territoriale, diventando motore di spinta per lo sviluppo economico. Le riserve e i parchi sia terrestri sia marini vengono istituiti per la conservazione, la tutela e il ripristino degli ecosistemi naturali, per favorire la conservazione di specie animali e vegetali (in particolare di quelle endemiche), per incrementare l'educazione e la divulgazione ambientale; queste aree inoltre svolgono una funzione ricreativa e turistica, di promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni locali e rappresentano un valido strumento per la ricerca scientifica.

Sono passati molti anni dalla pubblicazione del Rapporto Brundtland – Il futuro di noi tutti – (1987) in cui viene definito "sostenibile" *lo sviluppo che soddisfa le necessità attuali senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri bisogni*, e le aree protette si sono impegnate in prima linea a programmare e sperimentare ogni giorno interventi, progetti e strategie per tutelare, valorizzare e contemporaneamente promuovere lo sviluppo duraturo in vari settori. Un lavoro sicuramente difficile, ma che potrebbe essere facilitato sfruttando la collaborazione attiva e l'impegno delle singole persone. Come? Basterebbe semplice-

mente ricordarsi che “il nostro stile di vita influenza fortemente il mondo animale e vegetale. Eppure ci comportiamo come se la nostra vita quotidiana non avesse niente a che vedere con le condizioni del mondo. Il futuro di ogni forma di vita, compresa la nostra, dipende dai passi consapevoli che facciamo. Ognuno può fare qualcosa per proteggere il Pianeta e averne cura. Dobbiamo vivere in un modo che dia ai nostri figli e nipoti la possibilità di avere un futuro.” (*Thich Nhat Hanh, L’Unico Mondo che Abbiamo*).

Area protetta dei Monti Simbruini

Questo spazio aspetta TE !

CONTATTACI
per telefono 380-1588020 o per e-mail

Storia di Mandorla

Ma anche l'ultimo libro di Augias

di Marisa Ranca

I SEGRETI D'ITALIA
Corrado Augias - Rizzoli
pp. 292 - € 19,00

Il celebre scrittore, giornalista e autore televisivo, Corrado Augias, in questa opera racconta l'antropologia italiana rendendo protagonisti soprattutto luoghi, opere, monumenti e angoli oscuri del nostro Paese. Nel condurci in questa scoperta, mescola vicende realmente accadute, incontri intellettuali, ricordi personali, suggestioni ed opere d'arte di un'Italia ideale, rendendola paradossalmente più vera perché "non basta guardarla com'è oggi l'Italia; per cercare di capire, bisogna ricordare anche le molte vicende del suo passato, la dimensione immaginaria degli eventi, le sue 'chimere'".

LE LUCI NELLE CASE DEGLI ALTRI
Chiara Gamberale - Mondadori
pp. 392 - € 20,00

La giovane autrice, valida anche come conduttrice radiofonica e televisiva, propone in questo romanzo la storia di Mandorla, una bimba nata e vissuta nel condominio di via Grotta Perfetta, 315. Essa, a seguito

della morte improvvisa della madre, non conoscendosene la paternità, viene adottata da tutto il condominio perché, in una lettera, la madre ha rivelato che la piccola è figlia di uno dei condomini. Mandorla ha così 5 famiglie con le quali vive a rotazione e delle quali vengono in luce tutte le caratteristiche nella inevitabile ricerca del padre. Nella storia si coglie un messaggio preciso: la messa in guarda dalla cultura del sottacere, del non indagare, del mantenere il segreto, che attualmente è molto in voga. Le tragedie scoppiano a volte proprio per abuso di segretezza e malintesa riservatezza.

OGNI ANGELO È TREMENDO
Susanna Tamaro - Bompiani
pp. 268 - € 16,50

Il titolo è preso da un verso di una delle "Elegie di Duinesi" di Rainer Maria Rilke il cui significato è che, spesso, ciò che è bello nasconde in sé qualcosa di terribile. In questo romanzo – che è la sua autobiografia – Susanna Tamaro racconta la storia di una bimba nel suo divenire adulta.

Nata a Trieste di notte, mentre una bora violenta spazza via tutto e rende ogni equilibrio impossibile, la fanciulla cresce in una famiglia in cui sembra sia soffiato lo stesso vento impetuoso dell'est. Non dorme, si fa tante domande alle quali nessuno sembra voler dare risposte, subisce molti abbandoni, soprattutto da un padre e una madre desiderati e imprendibili. Tuttavia scopre anche il mondo e la sua bellezza, nella natura e nelle sue forme.

La bambina divenendo ragazza si apre ai primi palpiti di amore e di amicizia, ai sussulti dei poeti e degli scrittori. In fondo l'autobiografia diviene romanzo di formazione e inno alla vita nonostante ogni sua oscurità.

DON MARCO RICORDA:

Domenica 7 Aprile

CRESIME DEGLI ADULTI

“Io so’ Francesco...”

Un ragazzo che gioca a pallone

di Fabrizio Erba

La scorsa settimana un noto quotidiano sportivo è uscito titolando a tutta pagina:”SONO LEGGENDA!”. Ovviamente si riferiva a lui: Francesco Totti da Porta Metronia, il più grande giocatore abbia mai indossato la maglia giallorossa, uno dei più grandi di sempre in assoluto.
Quel titolo roboante però, pur dando la giusta enfasi ad una carriera immensa, speriamo infinita, non è lo specchio dell’uomo.
Un ragazzo semplice, rimasto acqua e sapone nonostante sia salito, a pieno titolo, nell’empireo dei più forti calciatori di sempre. Uno che, come diciamo a Roma, “nun se la tira”. Sempre disponibile per una foto, uno scambio di battute con chiunque, anche se, probabilmente, qualche volta preferirebbe poter fare una passeggiata in santa pace senza essere assediato da frotte di tifosi adoranti.
Un ragazzo intelligente che ha fatto della sua romanità una scelta di vita, con quell’inconfondibile accento che qualcuno ha tentato di sfruttare per metterlo alla berlina; con la sua scelta di rimanere a giocare per la ”Maggica” quando alla sua porta bussavano emissari dei più prestigiosi club europei; e la sofferta decisione di abbandonare la nazionale privilegiando la maglia della Roma.
Quei suoi vezzi: non cedere la fascia di capitano quando viene sostituito; mettere in bacheca la maglia della prima partita di ogni campionato (siamo a quota 21 e speriamo non sia finito lo spazio).
Quel suo modo di essere capitano, un trascinatore per i compagni, sempre l’ultimo a mollare, sempre il primo a dare tutto.

Le sue “follie” come quando dopo aver segnato in un derby andò sotto la curva avversaria mostrando la maglietta “Vi ho purgato ancora”; o quando in una semifinale europea calciò un rigore con il “cucchiaio” causando una serie di scompensi cardiaci a compagni (chiedete a Paolo Maldini che quasi ci rimase) e tifosi.
Il suo non farsi mettere i piedi in testa da nessuno, cosa che in campo gli ha procurato non pochi problemi per le reazioni, a volte esagerate, nei confronti degli avversari e degli arbitri.
I gravi infortuni dai quali ha sempre saputo riprendersi più forte di prima.
L’assumersi sempre e comunque le proprie responsabilità, in campo – chi non ricorda, grazie anche al cameraman, il rigore a tempo scaduto con l’Australia - come fuori - le dichiarazioni nei momenti difficili o la beneficenza che dispensa a piene mani senza farne pubblicità -.

Per chi avesse bisogno di qualche numero a testimonianza della sua grandezza sportiva:

esordio in serie A a 16 anni (28/3/93 Brescia – Roma 0-2), da allora 525 presenze e 225 reti (2° marcatore di sempre) in serie A;
con 225 reti è al primo posto nella classifica delle reti segnate con la stessa squadra;
con 666 gare e 280 reti complessive è il calciatore che ha giocato più partite ed ha segnato più gol con la maglia giallorossa;
58 presenze e 9 gol in nazionale con cui è diventato campione del mondo nel 2006.

Per il resto, consultate un almanacco Panini, lo spazio a disposizione non consente di inserire tutto l'elenco, ci vorrebbe un numero monografico che potrebbe essere intitolato, anche se lui si schernirebbe: "IO SO' FRANCESCO, 'NA LEGGENDA !"

da Il Romanista

Ukulele!!!

Uno strumento decisamente simpatico

di Giuseppe Leonetti

È ormai notorio che miniera inesauribile o quasi sia YouTube, la nuova frontiera video disponibile nella rete internet. Grazie al ricco archivio di video e filmati amatoriali, un paio d'anni fa m'imbattei in una performance di un ragazzo hawaiano, tale Jake Shimabukuru, che aveva la pretesa di cimentarsi in "While my guitar gently weeps" di George Harrison, con il suo ukulele.

Ukulele? Un sentimento tra tenerezza e diffidenza mi spinse ad "aprire" il video.

Una vera e propria folgorazione ricordo mi colse: da quel momento ho desiderato suonare anch'io, per divertirmi, questo strumento musicale facile da portare con sè, economico e che ispira immediatamente simpatia in chi ti ascolta.

La "pulce saltellante", questa la traduzione dall'hawaiano del termine ukulele, è uno strumento a corde, quattro, simile per certi versi ad una chitarra in miniatura, inventato nel 1879 da immigrati portoghesi trasferitisi appunto nelle isole Hawaii per lavorare nei campi di canna da zucchero.

L'ukulele è costruito in quattro diverse misure che generano quattro diverse voci e timbri musicali, mantenendo però invariata la sua tipica

accordatura "rientrante": il più piccolo e diffuso strumento è il soprano; di misura leggermente più grande la versione concerto, mentre il fratello maggiore, il tenore, è preferito dai virtuosi musicisti hawaiani grazie al suo suono profondo e caldo. Il baritono è l'ukulele di misura più grande e dall'inconfondibile timbro grave.

Il legno preferito dagli esperti liutai hawaiani per la costruzione dell'ukulele è l'Acacia Koa, ma viene spesso utilizzato anche il mogano, l'acero e l'abete.

Orgoglio nazionale, azienda leader nel settore delle corde armoniche per ukulele, apprezzata dagli Appennini alle Ande, è la vicentina Aquila corde.

Il mercatino dell'ukulele, www.mercatinodellukulele.it, è un piccolo paradiso dove è agevole orientarsi per acquistare il proprio ukulele preferito, da scegliere tra una moltitudine di strumenti coloratissimi e dalle forme

esotiche. Il mercatino dell'ukulele ogni anno organizza e promuove il più importante Ukulele festival italiano, a Caldogno in provincia di Vicenza, ricco di musicisti italiani ed internazionali.

Jontom, questo il nome d'arte di Luca Tomassini, è un musicista romano molto apprezzato anche lontano dai nostri confini, che ha ideato "No panic" un metodo di studio dello strumento molto facile ed intuitivo: http://youkulele.com/no-panic/. Per chi ama scatenarsi nei ritmi caraibici, Angelo Capozzi ed i suoi Twoubadou sono una realtà coinvolgente nelle loro esibizioni live.

In questi giorni ho avuto l'opportunità ed il piacere di conoscere Francesco Albertazzi, in arte UkuleleJE, che sta presentando uno spettacolo unico nel suo genere: UKULELE... THE REAL HISTORY SHOW, un documentario live audio-video interattivo sulla storia dell'ukulele.

Lo spettacolo nasce da un'idea del musicista, condivisa e supportata dal Mercatino dell'Ukulele ed Aquila Corde. Non è un classico documentario da vedere sul divano ma un vero e proprio show suonato live da UkuleleJE con diversi ospiti virtuali, come Paul Moore, narratore della storia, e Shelley Rickey, che interagiscono sullo schermo, cantando e suonando per il pubblico. Le origini dell'ukulele, gli incredibili musicisti degli anni 1920/30 e quelli di oggi sono alcuni dei punti trattati dal documentario. Il progetto, www.ukuleleje.net, in Italia viene proposto oltre che in locali e festival anche nelle scuole come lezione didattica, proprio perché lo show ha una finalità educativa.

Il Beatles George Harrison ci saluterebbe così: "Tutti dovrebbero avere e suonare un ukulele, è così facile portarlo con sè ed è uno strumento che non puoi suonare senza ridere! ... Quindi prendetevene uno e divertitevi!" (dal libro "Jumpin Jims 60s Uke-In").

foto di Giuliano Guarnieri

Lo sportello disagio abitativo

Affidato al Comitato Primo Carnera

da RomaToday

Il disagio abitativo è un tema che, nel territorio del Municipio XI, può essere declinato in vario modo.
"Nel territorio del Municipio XI esiste un patrimonio immobiliare appartenente ad enti previdenziali pubblici, alcuni ora privatizzati ma la cui funzione sociale doveva essere ed è quella di dare una soluzione abitativa, attraverso la destinazione dei loro fondi per l'acquisto di beni immobili ad uso residenziale" lo stesso Municipio, per il tramite del suo Presidente Andrea Catarci e del suo Assessore alle politiche sociali Andrea Beccari hanno convenuto la nascita di uno sportello per il disagio abitativo.

LO SPORTELLO - La responsabilità di gestire questo strumento di consulenza e sostegno gratuito, aperto al pubblico nella sede di via Benedetto Croce 50 il secondo mercoledì del mese dalle 9.30 alle 12.00 - come si legge nel protocollo d'intesa - ed il quarto venerdì del mese nel pomeriggio dalle 15.30 alle 19.00, è stata data al Comitato Spontaneo Inquilini Primo Carnera " impegnato innanzi tutto contro l'ondata di sfratti che si sta abbattendo sugli inquilini delle abitazioni dell'ENPAIA".

IL VALORE DELL'INIZIATIVA - Giovanna Arcangeli, che di quel Comitato formato da un centinaio di famiglie è la Presidente, si è dichiarata soddisfatta, per molteplici ragioni.
Da una parte, grazie alla "gestione di questo sportello, avremo la possibilità di referenziarci quali rappresentativi della 'questione romana' nell'ambito delle istituzioni, in un ruolo nuovo e ancora tutto da scoprire". D'altra parte "Questo nostro, pur microscopico, nuovo ruolo - ha aggiunto Arcangeli - avrà senz'altro il suo peso nelle vicende che ci hanno finora colpiti individualmente e che ci vedranno coinvolti da questo momento nell'ambito, ben più ampio ed articolato, del disagio abitativo presente sul nostro territorio".

Un obiettivo coronato, nell'ambito di una battaglia più ampia contro il disagio abitativo, che ora potrà contare sulla preparazione degli inquilini ENPAIA che compongono il Comitato Primo Carnera.

PELLEGRINAGGIO DI PREFETTURA
al Santuario del Divino Amore
Sabato 6 aprile 2013 – ore 11.30
Meditazione di S.E. Monsignor Schiavon:
Credo nello Spirito Santo e la Chiesa

Pranzo al sacco
Ore 15.00 Santo Rosario

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA SANTA

24 marzo – Domenica delle Palme
Ss. Messe 7.30 – 9.00 – 10.00 – 11.00 – 12.00 – 18.00
La Messa delle 11.00 inizia con la processione dal mercato di Roma 70 alle ore 10.30

25 marzo – Lunedì
Ss. Messe 7.30 – 9.00 – 18.00
ore 21.00 Ritiro parrocchiale di Quaresima

26 marzo – Martedì
Ss. Messe 7.30 – 9.00 – 18.00
ore 19.00 Confessioni
ore 21.00 Ritiro parrocchiale di Quaresima

27 marzo – Mercoledì
Ss. Messe 7.30 – 9.00 – 18.00
ore 21.00 Ritiro parrocchiale di Quaresima

28 marzo – Giovedì Santo
ore 9.00 Lodi
ore 18.00 Messa "in coena domini" (lavanda dei piedi)
Dalle ore 19.00 fino alle ore 13.00 del venerdì Altare della Reposizione in chiesa piccola

29 marzo – Venerdì Santo
ore 9.00 Lodi
ore 18.00 Azione liturgica del Venerdì Santo
ore 21.00 Via Crucis per le strade del quartiere (zona Rinnovamento: parrocchia, Grotta Perfetta, Calderon de la Barca, Cechov, Moliere, Strindberg, Moliere, Cechov, Calderon de la Barca, Grotta Perfetta, parrocchia)

30 marzo – Sabato Santo
ore 9.00 Lodi
ore 22.30 Veglia Pasquale

31 marzo – Domenica di Pasqua
Ss. Messe 7.30 – 9.00 – 10.00 – 11.00 – 12.00 – 18.00

1 aprile – Lunedì dell'Angelo (non di precetto)
Ss. Messe 7.30 – 9.00 – 18.00